

Officinæ

Attualità, storia e cultura esoterica
Ottobre 2019

A B S T R A C T

**Il Maestro Venerabile:
storia, simbolismo e funzioni**

di **VALTER JONATHAN BENCINI**



Grafica, impaginazione, editing a cura di **FRANCO ARDITO**

A man with a beard and glasses, wearing a black tuxedo jacket with a light blue and white patterned collar and a sash, stands behind a podium. He is wearing white gloves and has several medals on his chest. The podium is covered with a blue cloth featuring a yellow Star of David. The background is a blue wall with a gold archway and a blue canopy with gold stars. The scene is set in a grand, ornate room with wooden columns and a lamp on the left.

Il Maestro Venerabile: storia, simbolismo e funzioni

2

Valter Jonathan Bencini

La figura del Maestro Venerabile è sicuramente pervasa da molti aspetti del simbolismo: geometrico, astrologico, astronomico, geografico. In particolare in rituali e catechismi viene ribadita la sua valenza astronomica di essere assimilato al sole, e geografica con posizionamento ad Oriente, che esprime la nascita dell'astro e la capacità del prescelto di dirigere i lavori e illuminare con la sua saggezza la Loggia.

LA POSIZIONE IN LOGGIA

L'equiparazione tra il Maestro di Loggia e l'astro nascente è anche una sostanziale connessione al GADU, che è idealmente posizionato sopra il suo scanno ed è caratterizzato dal Tetragramma JHWH. Si ha subito una percezione di oneri e onori che corrispondono a questa posizione.

In realtà non sempre è stato così. La sistemazione a Oriente è stata introdotta dagli *Speculativi* ed è poi rimasta anche dopo l'unificazione degli *Antients* con i *Moderns* del 1813. Prima, con gli *Operativi*, il posto del Maestro

Venerabile era a Occidente. Una delle critiche di violazione rituale fatta dagli Operativi agli Speculativi fu proprio di aver cambiato la posizione del Maestro di Loggia (a quei tempi non esisteva il termine Venerabile e ancora oggi nella Massoneria Inglese si indica colui che guida la Loggia con questo termine) che si trovava a Occidente dove oggi è il posto del 1° Sorvegliante. Forse la primitiva disposizione operativa ricordava con umiltà che il Maestro Venerabile non era egli stesso Luce Divina, ma in qualche modo la riceveva da Oriente e con il suo servizio e il suo esempio la rifletteva e la distribuiva alla Loggia da Occidente. Gli Operativi avevano chia-

ra la prerogativa per certi versi magica del ruolo. Parlavano di una generica *Faculty of Abrac*, posseduta dal maestro di Loggia. Questa parola, di cui mai c'è giunto il reale significato, si può interpretare per assonanza con la parola "magica" *Abracadabra* e con le radici ebraica *Ha Barak* e araba *El Bark*, che vogliono dire entrambe "folgore, fulmine". Stante la curiosa particolarità che molti popoli primitivi compiono le loro iniziazioni durante i temporali, rimanendo al significato letterale, possiamo equiparare il fulmine alla simbologia del maglietto. Thor con il suo martello è forse la divinità che più ricorda questa caratteristica, ma anche Zeus si serviva



dei fulmini e così i Tibe-
tani con il Vajra, uno stru-
mento puntuto a doppia
direzione. Se cerchiamo di
mettere insieme tutti questi
dati, giacché la tradizione è
unica, possiamo dire, sen-
za andare molto lontano,
che il Maestro Venerabile
ha il potere di stabilire un
principio e una fine, aprire
i lavori e terminarli, dare la
vita come nell'Iniziazione e
toglierla, come avviene ad
esempio nella leggenda di
Hiram.

Questo potere di vita e di
morte, oltre a toccare la sfe-
ra magica, rimanda a una
sorta di potere che il Mae-
stro acquisisce sedendo sul-
lo scanno di re Salomone.
Il trono è infatti posto al
sommo di sette scalini,
più in alto di tutti i
fratelli e le sorelle;
simbolicamente la
voce è come
il "prana"
che deve
spander-
si e dif-
fonder-
si nella
Loggia, sen-
za urtare
e ferire il
corpo di nes-

rata al respiro. Un'ener-
gia potentissima tanto che
B.K.S. Iyengar ebbe a
dire: "È difficile spiegare
il prana come è difficile
spiegare Dio".

L'INSTALLAZIONE

In antico le
l o g g e
non ave-
v a n o
il terzo
g r a d o .
E r a n o
c o m p o -
s t e s o l o
d a A p -
p r e n d i s t i e
C o m p a g n i .
Il mu-

nel tenere l'armo-
nia tra gli operai
e tenere i rapporti
con i committenti,
era semplicemen-
te il "Maestro", in
seguito definito
"Maestro di Loggia".

Ancora, come
anticipato,
non si par-
lava di
Maestro
Venera-
bile.

All'i-
n i z i o
p r e s s o i
M o d e r n s
l a c e r i -
m o n i a
d' i n -
s e d i a -
m e n t o
e r a



suno. Il prana rimanda al
concetto yogico di energia,
una forza vitale presente in
noi e nel mondo, connatu-

ratore, generalmente il più
anziano, più esperto nel
tracciare i disegni dell'arte,
nell'organizzare il lavoro,

qualcosa di molto semplice,
limitandosi probabilmen-
te alla lettura e all'accet-
tazione di un Antico Do-



vere. Con l'attecchimento del grado hiramico, però, il numero dei maestri nelle logge iniziò ad aumentare e tra essi s'iniziò a scegliere il Maestro di Loggia. Nel 1750 si ha la descrizione della prima "Cerimonia di Installazione" presso gli *Antients*, che richiedeva la presenza dei soli ex Venerabili della Loggia. E' in pratica la creazione del rango di Maestro Venerabile, quasi un grado. Tuttora praticata nelle logge anglosassoni e nelle logge Emulation, presenti in altri paesi, questa cerimonia, che si svolge alla presenza di Maestri Venerabili a loro volta "Installati", conferisce al neo-eletto Maestro un segno e una parola, che gli danno il titolo di *Maestro Installato* e la facoltà di iniziare profani. E' singolare che anche un autore francese come il Naudon ci confermi evi-

denze relative all'anno 1750. Riferisce infatti che l'utilizzazione del termine *Venerabile Maestro*, citata in un documento del 2 agosto 1750, non è stata usata prima di questa data. In ogni caso, a parte questa patente dimostrazione del 1750, è probabile, dall'evidenza di altri documenti, che già nel 1726 fossero impartiti obblighi e segreti ai Maestri Venerabili e che l'ex Venerabile fosse considerato rango importante già dal 1739. E' curioso che sono descritte successivamente, sempre in Inghilterra, installazioni non seguite dal venerabilato. Il rango era preso per accedere all'*Arco Reale*, a quei tempi aperto soltanto ai Maestri Installati e non a tutti i Maestri come adesso.

Bisogna fare una distinzione tra i termini *Installare* e *Investire*. Installare signifi-

ca mettere una persona su uno stallo, una cattedra, un seggio che denota dignità. Come termine alternativo i primi massoni speculativi parlavano d'*insediamento* (stante anche la cerimonia chiamata "passing the chair"). Oggi parliamo genericamente d'*Installazione* per tutte le cariche di Loggia, e per com'è adesso concepita la cerimonia nelle Comunioni più note e più antiche sul territorio italiano, può essere anche veritiero come termine, anche se *Investitura* parrebbe più appropriato.

In realtà l'unico Maestro che può definirsi letteralmente "Installato" sarebbe il Venerabile dell'*Emulation* quando è posto

in cattedra dall'ex Maestro Venerabile, in Camera di Venerabili Installati; gli altri, compresi i Sorveglianti,

sono rivestiti con le insegne della loro dignità e questo corrisponde all'atto di trasmettere una proprietà, cioè investire. Dare un maglietta, una spada, un'asta o un collare, in ogni caso, non è una semplice consegna di un abito o di un simbolo, ma il conferimento da parte del Maestro Venerabile di un potere e una autorità particolari.

Cito il verbale del 1839 dell'*United Lodge of Harmony and Friendship* che recita testualmente "Il venerabile ha espresso a questo punto il desiderio che tutti i fratelli al di sotto del grado di ex Maestro Venerabile si allontanassero dalla loggia, a questo punto venne aperta la loggia nel quarto grado", prova evidente che per considerarla un quarto grado veniva conferito un segno e una parola con la presenza dei soli ex Venerabili della loggia.

Con lievi e piccole eccezioni [anticipi (1811) e ritardi (1815)] la *Gran Loggia di Riconciliazione Inglese* si può dire che adottò integralmente questa Cerimonia. La Scozia oppose resistenza e solo nel 1870 coinvolse tutte le Logge in questo tipo di rituale. In

Francia e da noi non arrivò nei termini che ho descritto di costituire una Camera di ex Venerabili o in ogni

caso di Venerabili Installati, se si escludono le logge Emulation, ma in pratica si è incentrata sul giuramento del Maestro Venerabile di fronte a tutta la Loggia.

E' probabilmente questo uno dei Capitoli della Massoneria Perduta, che si costituisce di omissioni, modifiche e cambiamenti che non alterano però la continuità tradizionale di ogni singola Comunione. Le Comunioni che si basano da sempre sul giuramento non è che abbiano meno continuità tradizionale; esse sono semplicemente nella Tradizione seguendo una norma diversa rispetto alla Cerimonia d'Installazione con comunicazione del segno e della parola e con "letterale inserimento in cattedra" da parte dell'ex Maestro Venerabile.

L'APPELLATIVO

Il titolo di *Maestro di Loggia* venne presto sostituito da *Venerabile* o da *Giusto Venerabile*, quest'ultimo oggi riservato in Inghilterra solo al Deputato e all'Assistente Gran Maestro. La consuetudine del titolo di Venerabile è di derivazione medievale, indicando un titolo di cortesia e d'onore. Letteralmente "Venerabile", dal latino *venerabilis*, degno di venerazione, è un aggettivo; nel 1655-56; con l'espres-

sione "*Venerabile Compagnia dei Muratori*", si trova traccia dell'estensione del titolo da un iniziato ad un intero gruppo.

Il titolo di *Giusto* si perse nel 1813, anche se non mancò qualche ec-

ce- zio- n e , t a n t o da pro- l u n g a r l o nella *Kendal Lodge* fino al 1819. Nel 1661 si trova testimonianza in una Corporazione di mestiere dell'uso di appellare i fratelli come "*Giusti, Vene-*



L'archite

rabili e Cari Amici”, mentre alla fine del 700 il fratello Paul Revere, Gran Maestro di una loggia di Washin-

gton, così si esprimeva: *“Giusto e Venerabile Maestro, Venerabili Sorveglianti e Ri-*



ttto Hiram

fronti dei presenti, da utilizzarsi esclusivamente da Oriente.

In Francia il termine *“Venerabile”* si afferma definitivamente nel 1773; secondo lo storico Macy sarebbe stato introdotto in Francia sotto la Grande Maestranza del Duca di Clermont. Gli statuti dell’*Ordine Reale della Libera Muratoria* di quell’anno stabilivano che: *“Il Grande Oriente di Francia non riconoscerà ormai per Venerabile di Loggia che il Maestro elevato a questa dignità per la libera scelta dei membri della Loggia”*.

La durata del mandato di un Venerabile varia secondo le Comunioni; ideale ci pare un biennio, con eventuale rieleggibilità per il biennio successivo, ma nelle logge anglosassoni dura un anno, con possibile rinnovo per un altro anno, e antiche testimonianze dicono che agli inizi del ‘700 i Venerabili duravano in carica sei mesi. Alcuni storici francesi, come Hubert e Setier, segnalano poi che *“Nei primi tempi dell’introduzione della Massoneria in Europa, la carica di Venerabile di Loggia era a vita, e il potere se ne conferiva soltanto agli insigniti del 20° grado del RSAA”*.

La consuetudine per la quale il Maestro Venerabile debba essere stato almeno Sorvegliante è molto antica, anche se non tutte le Comunioni l’hanno fatta propria, ed è forse un peccato perché rappresenta una *“regola”*

della Massoneria Operativa, in cui i Sorveglianti erano i fratelli immediatamente più esperti dopo il MV e maggiormente indicati perciò a rivestirne il ruolo. Ai membri che rifiutavano la carica le Logge infliggevano multe salatissime e il Maestro Venerabile eletto non ne era esente.

L’assenza dai lavori di un Maestro Venerabile può essere compensata dall’ex Maestro Venerabile e, a seguire, dal 1° Sorvegliante, quindi dal 2° e poi dal 1° Esperto. Non potranno essere però indette riunioni straordinarie e solo un ex Maestro Venerabile potrà procedere ad Iniziazioni.

IL GIOIELLO

La squadra che sta al collo del Maestro Venerabile corrisponde alla sintesi tra la livella e la perpendicolare. Le aste dovrebbero essere ineguali, a testimonianza del segreto della massoneria operativa che concerne la formazione del triangolo rettangolo con i lati che corrispondono ai numeri 3,4,5. Importante già per i pitagorici, questa corrispondenza trova significati importanti anche nella tradizione

cinese, dove il tre rappresenta la Provvidenza, il quattro la Volontà umana



George Washington

D'altronde, oltre che nella squadra, la simbologia degli opposti è chiara anche nella TAU (simbolo in forma di T rovesciata) tanto che in alcune Comunioni è d'uso riportare questo simbolo sul grembiule da Maestro Venerabile.

Portando il collare con la squadra il Maestro Venerabile testimonia la sua conoscenza completa della livella (orizzontale) e della perpendicolare (verticale) dei Sorveglianti; in antico però il Venerabile era identificato anche con il Compasso. L'immagine del Compasso, che ricorda il dipinto del 1790 "L'Antico dei Giorni" di William Blake, ricorre nell'Antico Testamento: in *Proverbi*, come capacità di "tracciare un cerchio sull'abisso", e in *Isaia* dove, con il cavo della mano, si misurano le acque del mare e i cieli. Il massone sa che il compasso rappresenta l'infalibile e imparziale giustizia divina, e che egli deve "tenersi entro i limiti del compasso" (espressione già riscontrabile tra gli operativi nel 1619).

Nel XVIII Secolo esisteva questo catechismo:

D. Hai visto il tuo Venerabile Oggi?

R. Sì

D. Come era vestito?

R. Con una giacca gialla e un

e il cinque il Destino. I due bracci diseguali, come detto, si posizionano con il braccio più lungo, il verticale, sul lato destro (lato attivo – MASCHILE) mentre il braccio più corto, orizzontale, è situato sul lato sinistro (lato passivo, ricettivo – FEMMINILE). Scrive il Ragon che la squadra indica che "la volontà del Capo del-

la Loggia non può avere che un senso, quello degli Statuti dell'Ordine, e che non deve agire che in una sola maniera, quella del bene". Per il Wirth riunire gli opposti, come orizzontale e verticale, maschile e femminile, attivo e passivo, è segno di "equità", che in francese è quasi un termine onomatopico, in quanto "squadra" si traduce come *Equerre* ed "equità" come *Equité*.

paio di calzoni blu

Erano questi i colori con cui il Maestro Venerabile si presentava in Loggia. Il giallo rappresentava i due bracci di ottone del compasso mentre il blu definiva le punte d'acciaio. Di questa tradizione ci riferisce anche George Oliver nei suoi Landmarks. In Francia c'è un catechismo analogo riferito al Gran Maestro che non si lega al vestiario ma al compasso, che egli portava appeso al suo cordone.

IL CAPPELLO

Nello stesso periodo era presente un altro catechismo relativo al cappello:

D. Dov'è che il Venerabile appende il suo cappello?

R. All'attaccapanni della natura

L'art. 40 degli Statuti della Gran Loggia d'Italia stabilisce che il Venerabile "dirige i lavori a capo scoperto". Questa precisazione fa pensare che in tempi più antichi fosse diffuso l'uso di un cappello o quantomeno di un copricapo.

In molte logge inglesi il Venerabile portava il cappello, circostanza che per Jones rappresenta un indice indiretto della presenza ebraica nell'antica massoneria, testimoniata anche dalle parole di passo. In Sinagoga, infatti, la testa resta coperta per testimoniare che sopra l'essere umano c'è il Divino, e la *chippà*, con la sua interposizione, serve a ricordarlo. Poiché scoprirsi la testa è in ogni caso segno di riverenza e rispetto, rimanere a testa coperta in un gruppo è segno di autorità e superiorità.

Hanno fatto eccezione alcune logge tedesche, in cui tutti i fratelli p o r -

tavano alti cappelli di seta, che toglievano quando veniva invocato il nome del GADU.

Nella *Moirà Lodge n° 326* di Bristol, nella seconda parte della Cerimonia di Installazione il cappello passava al Venerabile eletto, a testimonianza che egli era divenuto il *Signore della Loggia*. Nel 1830 la *Loggia San Giorgio n° 112* ordinava tre cappelli (tricorni) poiché ne aveva esteso l'uso ai Sorveglianti. In USA è ancora consuetudine che il Maestro Venerabile porti il cappello, e questo accade anche in alcune logge francesi. In Inghilterra la *Loggia Der Pilger n° 238* (Loggia del Pellegrino) fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1779, segue un rituale tedesco in cui è previsto che tutti i fratelli portino il cappello e se lo tolgano alle invocazioni del GADU.

Per il Wirth il cappello rappresenterebbe *Kether* (la Corona), prima Sefirà dei Kabbalisti. Per Allaix, invece, i peli grassi e corti del corpo (pube, ciglia, barba, baffi) sono emittenti di energia mentre i peli fini e lunghi, come i capelli, sono ri-
ce ven-

ti. Portando il cappello il Maestro Venerabile dimostra di non avere più niente da ricevere, avendo com-



pletato la sua iniziazione.

LA FUNZIONE DI VENERABILE

Il compito di presiedere la Loggia richiede doti di grande equilibrio: il Venerabile deve sforzarsi di mantenere uno spirito di tolleranza e armonia, senza per questo dar prova di lassismo, ma soprattutto deve porsi come modello di comportamento. Deve mostrare rispetto per le opinioni di tutti, anche non condividendole, salvo che tali idee non siano contro i principi dell'Ordine, nel qual caso è suo dovere intervenire con fermezza.

Troppo spesso ci si dimentica che il Maestro Venerabile regna sulla Loggia. La massoneria non è democratica, e in ogni caso il concetto di "regnarne" non sottintende dispotismo né dittatura ma solo autorevolezza. Egli sta a Oriente in piena luce, sotto il Delta luminoso, tra la luna e il sole, e le funzioni a cui è chiamato sono quelle di Re Salomone; da lui ci si attende quindi equità e giustizia. Il maglietto è l'attributo del suo potere temporale, la spada fiammeggiante quello della sua autorità spirituale.

La funzione del Maestro Venerabile è una funzione immobile, motivo per il quale Irene Mainguy non concorda con

quelle Comunioni che fanno accendere e spegnere le tre luci al Maestro Venerabile e ai Sorveglianti, anziché al Maestro di Cerimonie o al 1° Esperto.

Come le altre funzioni esercitate in Loggia, il venerabilato è un servizio; ad esso è pur connesso un potere ma, come dice nuovamente la Mainguy, *"non basta disporre di un potere: bisogna saperlo esercitare perché in questo risiede il vero talento. Egli [il Venerabile] deve vedere tutto, sapere tutto, controllare tutto, anche se per delega.... Il Venerabile non può agitarsi nella manifestazione, poiché deve esserne il centro, il punto fisso intorno al quale tutto si concentra e si coordina. Ecco perché è l'unico Massone che in Loggia non si alza in piedi all'ordine per parlare. Non si tratta di un privilegio sugli altri, ma del segno in base al quale si presume egli sia continuamente all'ordine nella sua interiorità"*.

Il Venerabile crea, riceve e costituisce. Invoca il Principio spirituale dell'Ordine, come una richiesta di forza da distribuire con il maglietto e la spada fiammeggiante al recipiendario. La spada fiammeggiante massonica è una rappresentazione della spada dei Cherubini, i guardiani angelici. La forma sinuosa ricorda il movimento ondulatorio e vibratorio



William Blake, *L'Antico di giorni*

della fiamma. La spada, simbolo assiale volto verso il punto più alto, consente nell'Iniziazione di far captare al meglio tutto quello che arriva dal maglietto del



Maestro Venerabile, che direziona l'energia dando regola e ritmo con tre colpi sonori. La spada crea e purifica, in un'esperienza magica nella quale essa ri-

veste tutto il suo ruolo di trasmissione piuttosto che di offesa, fino ad indurre all'emozione e alla commozione l'iniziando.

Il Maestro Venerabile, personificando la Saggezza di Minerva, è il conciliatore degli opposti: diritti e doveri, libertà e obbedienza, regola e fantasia, dolcezza e fermezza, concretezza e speculazione.

C'è molta Tradizione in questo ruolo e non è sempre facile essere *primus inter pares*. Le azioni del Maestro Venerabile, come cita il Ragon, sono volte sempre al bene ma, non è detto che si riesca a valutare sul momento se stiamo decidendo o agendo bene o male, perché non sempre c'è il tempo di riflettere per agire; alcune volte siamo chiamati a prendere decisioni tempestive e solo il tempo dirà della bontà del nostro lavoro. L'orgoglio di appartenenza alla Loggia si accresce passando dallo stato di Maestro a quello di Maestro Venerabile: una sorta di forza e consapevolezza che rende pronti a battersi per ognuno dei fratelli e sorelle. I nostri Statuti ci richiamano al comportamento saggio di un buon padre di famiglia, poiché la Loggia è davvero una famiglia. Certo essere chiamati al ruolo di

Maestro Venerabile è una grandissima esperienza umana, che arricchisce il cuore. Una volta un saggio fratello disse: *“Ho visto un fratello salire i gradini e sedere sul trono di Salomone da M.V., quando è sceso ho visto un Uomo”*. Essere uomo con la U maiuscola, andando oltre gli steccati profani di fede politica e religiosa, è il miglior augurio che si possa fare a chi si accinge a sedere su quel trono iniziatico che è l'antico scanno del Maestro di Loggia e, simbolicamente, il Trono di Re Salomone.

Bibliografia:

- Allaix H. - Introduzione allo studio della magia
- Boucher J.- La simbologia massonica
- Guenon R.- Considerazioni sulla via iniziatica
- Guenon R. - La grande triade
- Jones B.E. - Guida e compendio per liberi muratori
- Manguy I. - Simbolica massonica del terzo millennio
- Mosca I.- Massoneria simbologia e rito
- Naudon P.- Storia generale della libera muratoria.
- Ragon J. M. - Corso filosofico ed interpretativo delle iniziazioni antiche e moderne
- Wirth O. - Il maestro
- Wirth O. - L'apprendista



Officinæ

via San Nicola de' Cesarini, 3 - 00186 Roma